Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 42 (1970)
Heft: 5

Artikel: Difesa totale : concetti e compiti principali
Autor: Erlach, von
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246101

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Difesa totale

Concetti e compiti principali

Col br VON ERLACH Capo della sottodivisione per la difesa integrata

1. LA MINACCIA

E' un errore piuttosto diffuso il ritenere che la difesa del paese sia sempre stata unicamente una questione militare; essa è sempre andata oltre una questione prettamente militare e vorrei chiarirvi questa mia asserzione portandovi l'esempio della cittadina medioevale assediata.

L'assediante per poter giungere rapidamente alla capitolazione non impiegava solo mezzi tecnico-militari, si serviva pure del blocco economico, dei mezzi psicologici come dimostrazioni di forza, derisione, facendo penetrare propri agenti tra le file degli assediati ecc., onde intaccare il morale degli assediati, indebolire la loro volontà di resistenza e sollevare la popolazione contro gli armati difensori. Anche gli assediati non si limitavano al solo impiego dei mezzi militari, essi esortavano la popolazione a sostenere ed aiutare l'esercito con la costituzione di protezioni, con la riparazione di brecce, per i rifornimenti, per la cura dei feriti.

Agli assedianti non si opponeva quindi solo il soldato in armi ma bensì tutta la popolazione che, con i soldati, subiva perdite in seguito a cannoneggiamenti, incendi, malattie infettive, ecc.

Insomma la storia ci dice che sovente la guerra e la difesa del paese erano qualche cosa di più di una semplice questione militare.

Oggi, nella guerra moderna, abbiamo a che fare con tutt'altre dimensioni: spazio, forza e tempo sono cresciuti in un altro ordine di grandezza.

Ora è possibile, in un tempo brevissimo, con l'uso di mezzi moderni, distruggere importanti forze su uno spazio molto ampio. Se l'impiego di una bomba nuleare della forza di megatoni, per un grande paese può essere motivo di distruzione a carattere locale, per un piccolo stato invece il medesimo fatto assurge a valore di catastrofe nazionale.

Tramite radio e televisione un numero considerevole di persone viene direttamente e rapidamente informato ed influenzato. L'uso dei satelliti d'osservazione permette il continuo controllo di quanto capita sulla superficie terrestre e astronavi munite di armi nucleari possono sganciare le loro cariche mortali dove e quando vogliono.

Il quadro abbozzato risulta ancora più terrificante se consideriamo che nel nostro paese lo spazio vitale coincide con il campo di battaglia e

che quindi azioni di guerra si svolgeranno per lo più nello spazio d'attività delle autorità civili e della popolazione.

Le conquiste tecniche moderne, che servono al conforto della società del benessere, rendono una nazione, una popolazione più suscettibili e meno resistenti a difficoltà di natura materiale, psicologica o di carattere organizzativo.

Misure difensive di qualsiasi natura incontrano sempre maggiori difficoltà. La grande concentrazione della produzione, le grosse organizzazioni di distribuzione e interdipendenze che oltrepassano la frontiera nazionale rendono sempre più difficili le possibilità di risolvere i problemi della difesa su piano nazionale, specialmente per i paesi neutrali che vogliono mantenere la loro autonomia.

L'interdipendenza politica nelle nazioni legate da alleanze militari lascia prevedere che un eventuale conflitto non si svolgerà fra singoli stati ma piuttosto fra i diversi blocchi (Patto di Varsavia - Nato) con l'intervento delle due super-potenze.

In questo quadro generale evidentemente un piccolo stato neutrale, come la Svizzera per es., si trova in una particolare e pericolosa situazione.

La concentrazione dei mezzi di distruzione globali nelle mani delle super-potenze, contemporaneamente a un perfetto moderno e costoso sistema di difesa convenzionale, ha indotto le grandi potenze a non esporre a distruzione i loro costosi mezzi convenzionali. Quindi per raggiungere i loro scopi strategici esse concentrano i loro sforzi in primo luogo nella lotta su piano politico, economico, ideologico e psicologico. Vengono sfruttate così debolezze e divergenze interne con interventi di natura ideologica, economica e politica.

Ogni acutizzarsi di situazioni di crisi fa nascere uno stato di insicurezza generale che può provocare delle conseguenze spiacevoli. Si pensi alle difficoltà causate da sconsiderati acquisti di generi alimentari o d'altri beni come medicamenti o carburanti, oppure alle numerose transazioni finanziarie che potrebbero creare gravi scompensi in borsa e sui mercati finanziari in genere.

La presenza di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri non semplifica certamente la situazione in Svizzera. In tempo di crisi molti di essi vorranno rientrare nei loro paesi causando così da noi un serio ral-

lentamento della produzione e del commercio. Ed infine non dimentichiamo che il nostro paese dipende in larghissima misura dalle importazioni.
Situazioni di crisi possono essere sfruttate da elementi sovversivi. La conseguente irrequietezza e paura della popolazione di fronte ad un probabile conflitto armato, presentano ottimi punti d'appiglio per una appropriata campagna propagandistica tendente a minare il morale alfine di provocare situazioni di panico di fronte ad ogni e qualsiasi provvedimento statale.
In simili situazioni bisogna calcolare anche con un aumento dell'attività di spionaggio e con atti di sabotaggio che potrebbero causare gravi danni alle nostre infrastrutture.
Da quanto innanzi esposto possiamo riconoscere che la minaccia non muove solo contro l'armata ma anche contro la popolazione: essa è per sua natura totale e colpisce tutti gli strati di una società organizzata. Ne consegue che, tutte le misure di sicurezza che uno stato deve prendere non devono essere limitate al campo militare ma devono svilupparsi sempre più nel senso della protezione civile.
Detto per grandi linee si tratta insomma di salvare l'indipendenza del paese assicurando l'azione di governo, il mantenimento dell'ordine e della tranquillità all'interno, di creare le possibilità di ripresa dopo attacchi o bombardamenti terroristici con mezzi di distruzione totale, di assicurare i rifornimenti in derrate e merci di carattere vitale per la popolazione e di tenere in nostro possesso la più gran parte possibile del nostro territorio nazionale.
«Difesa totale» può esser definito tutto l'insieme delle misure necessarie ad assicurare l'indipendenza di un paese. Difesa totale — risposta — guerra totale.
Giunti a questo punto possiamo chiederci quale sia la strategia di difesa che un piccolo Stato deve applicare. Nel seguente capitolo cercheremo di darci una risposta.

2. STRATEGIA DEL PICCOLO STATO

Efficienza, possibilità di realizzazione e non da ultimo la credibilità, sono i presupposti per un concetto strategico. Una pura e semplice strategia intimidatoria può esser valida per un difensore solo nel caso in

cui egli può rispondere vigorosamente, con forza atomica, ad un primo attacco nucleare.

Pur essendo la costruzione di bombe atomiche tecnicamente possibile per un piccolo Stato è impossibile per lo stesso rendere reale e credibile una strategia nucleare intimidatoria basata sulla «risposta nucleare».

Possiamo facilitare la ricerca di una possibile strategia se in vista di un conflitto — crisi, aggravarsi della crisi, conflitto armato nei paesi confinanti ed infine il piccolo Stato trascinato in guerra — noi lo suddividiamo nelle sue differenti fasi strategiche e per ognuna di esse cerchiamo di applicare una appropriata politica di difesa.

Pur restando sulle grandi linee possiamo ritenere le seguenti quattro fasi di un conflitto e i corrispondenti scopi della politica di difesa. Il ragionamento può corrispondere alle possibilità di un piccolo Stato; vediamolo:

Fasi strategiche

1. *Caso normale:* Tempo di pace con tutti i suoi «alti e bassi» politici, sociali, economici.
2. *Caso di crisi:* Crisi politiche all'interno o all'estero. Crisi economiche. Situazione internazionale tesa.
3. *Caso di neutralità:* Guerra nei paesi confinanti, violazioni del nostro spazio aereo e del nostro territorio. Situazione di neutralità armata.
4. *Caso di difesa:* Il paese è trascinato in guerra.

Corrispondenti reazioni della politica di difesa

— Continuazione normale della vita nello Stato. Garanzia dell'ordine e tranquillità interni. Possibilità di soccorso in caso di catastrofi. Nessuna particolare misura difensiva.

— Garanzia dell'ordine e della tranquillità, ev. loro ristabilimento all'interno. Controllo della crisi e sforzi per diminuire la tensione. Misure atte ad evitare la guerra come realizzazione parziale o totale della prontezza alla difesa totale.

— Garanzia dell'ordine e della tranquillità all'interno ev. loro ristabilimento. Realizzazione della prontezza alla difesa totale.

— Lotta difensiva totale onde salvaguardare la sovranità - nazionale. Lotta per la sopravvivenza.

Se poniamo come primo scopo della politica di difesa di un piccolo Stato quello di evitare un conflitto armato dobbiamo ammettere che tale scopo non è raggiungibile con una strategia intimidatoria ma piuttosto grazie ad una condotta chiara, decisa e appropriata alla situazione che si deve affrontare. Una giusta strategia di difesa verrà ottenuta solo grazie alla volontà difensiva di tutto un popolo, riunito attorno ai suoi governanti ed alle sue forze armate e deciso a far pagare un alto prezzo a qualsiasi aggressore. Solo con simile dimostrazione di volontà e di forza morale, appoggiate da consistenti mezzi, si può indurre l'eventuale aggressore a seria riflessione.

3. LA DIFESA TOTALE

Così la difesa nazionale, condensando in sè necessità, scopi e sforzi dell'armata e della popolazione civile, diventa difesa totale. La sua missione militare tendente ad evitare un conflitto armato consiste in particolare nel:

— raggiungere un alto grado di armamento, equipaggiamento ed istruzione che facciano capire all'aggressore che dovrà pagare a caro prezzo la sua impresa e che lo scopo che si prefigge non lo raggiungerà in tempo utile.

— creare una infrastruttura che permetta il massimo rendimento delle forze armate.

Se malgrado tutto il conflitto non può essere evitato il compito delle forze armate è chiaro: continuare la lotta con le armi.

Mentre il concetto e i compiti della nostra difesa militare ci sono noti noi abbiamo ancora idee poco chiare in merito alla difesa civile. Conosciamo solo pochi settori della stessa come per es. la protezione civile, la difesa economica, la difesa psicologica. Si parla anche di difesa sociale e non trascuriamo i problemi di politica estera e finanziaria ed altro. Questo susseguirsi di componenti, ognuna con un suo compito particolare nel quadro della difesa totale lascia intravvedere quanto sia complicata nella nostra società del benessere l'organizzazione della difesa civile. Dal giugno 1966 noi disponiamo di una chiara concezione in merito alla nostra difesa militare. Essa ci permette di organizzare, sviluppare, dotare di mezzi ed istruire le nostre forza armate su un arco di

tempo che considera il decennio in corso. Per la difesa civile non esiste ancora una concezione di base. L'idea «difesa civile» non è ancora stata condensata in un chiaro concetto e i suoi compiti non ci sono ancora abbastanza noti.

Sarebbe perciò necessario conoscere nel quadro della nostra difesa totale quali compiti spettano alla difesa civile e nelle differenti fasi strategiche alla nostra difesa. Nel capitolo che segue vogliamo dare uno sguardo a tali possibili compiti.

4. LA DIFESA CIVILE

Per principio la difesa civile deve considerare tutte quelle disposizioni e provvedimenti che non sono di carattere tipicamente militare ma che lo Stato deve prendere se non vuole già dall'inizio di una crisi mettere in dubbio la difesa del suolo nazionale.

Pensando che la politica difensiva governativa durante la crisi che precede un conflitto armato deve tendere ad evitare l'apertura delle ostilità, pensiamo che il primo compito della difesa civile stia nella capacità di dominare situazioni di crisi assicurando così la stabilità interna ed estera del paese. Se ciò malgrado scoppia il conflitto armato, a partire da quel momento la difesa civile deve risolvere anche compiti di guerra. Libertà d'azione, assicurata da un costante controllo della situazione, come pure la possibilità (competenze e mezzi!) di poter in ogni momento trarre le debite conseguenze da un minaccioso evolvere della situazione in favore della sicurezza del paese, sono condizioni assolutamente necessarie per dominare una crisi.

Onde poter svolgere compiti di guerra il governo deve agire tempestivamente grazie ai pieni poteri e a basi legali sicure. Inoltre il governo centrale deve preparare l'elenco delle competenze federali che intende delegare ai governi cantonali come pure preparare e mantenere efficienti i mezzi necessari alla garanzia, rispettivamente al ristabilimento dell'ordine interno. Infine deve predisporre in favore della popolazione i servizi di protezione civile, d'igiene e logistici.

L'essenziale della difesa civile si esprime quindi tanto sul piano della politica estera quanto su quello della politica interna, dapprima nella possibilità di dominare e risolvere delle crisi ed in seguito nell'esecu-

zione di compiti di guerra impiegando quei mezzi che l'apparato governatvo gli mette a disposizione.

In situazioni di crisi le autorità ed i principali servizi statali federali e cantonali, devono poter decidere ed agire anche durante i giorni di fine settimana. Non è puro caso se molti avvenimenti sono scoppiati fra il sabato e il lunedì mattina. (Vedi: guerra di Corea, domenica 25.6.50 - Muro di Berlino, domenica 13.8.61 - Blocco di Cuba, lunedì 22.10.62 presto - Guerra del Sinai, lunedì 5.6.67 presto).

Il mantenimento della tranquillità e dell'ordine all'interno dipendono in gran parte dalla buona e tempestiva informazione della popolazione.

La chiara informazione può evitare situazioni di panico. Dicendo e spiegando alla popolazione il perché di certe disposizioni governative si combatte la circolazione di false notizie. Radio e televisione sono i grandi mezzi in mano al governo e devono funzionare alla perfezione.

Un buon servizio di informazione deve aiutare le autorità governative a portare, senza indugio, a conoscenza della popolazione, tutte le disposizioni prese in campo politico, militare, economico.

Sul piano logistico dev'essere assicurata la fornitura delle derrate di prima necessità alla popolazione come pure la messa a disposizione dei mezzi necessari della difesa. In campo economico potranno eventualmente imporsi interventi nel commercio estero, in campo monetario ecc. tutti in vista di evitare sviluppi negativi per la nostra economia.

Per il mantenimento dell'ordine interno, per combattere la criminalità, lo spionaggio ed il sabotaggio, manifestazioni queste che in situazioni di crisi tendono all'aumento, sarà necessario un rafforzamento dei corpi di polizia e di sicurezza.

Le basi legali necessarie a queste azioni governative devono essere poste già in tempo di pace così da poterle tempestivamente applicare in caso di bisogno.

Tutti i provvedimenti atti ad assicurare l'attività di governo, la protezione civile il rifornimento dell'armata e della popolazione e in particolare lo sviluppo della necessaria infrastruttura debbono essere presi in funzione della difesa totale.

I servizi pubblici necessari già in tempo di pace alla nostra società del benessere debbono essere studiati, eventualmente completati affinché

possano funzionare anche in tempo di guerra. Se debitamente rafforzati ed attrezzati possono servire anche all'armata.

Con l'appoggio all'armata apriamo un nuovo capitolo per la difesa civile. Il successo militare dipende in gran parte dalla solidità del fronte interno e dall'aiuto della difesa civile. L'armata non dev'essere frenata nella sua libertà di movimento; lo sarebbe se, per potersene servire, dovesse militarizzare quei servizi esistenti su scala civile che servono alla popolazione già in tempo di pace. Tutto quel complesso di servizi (comunali o cantonali o gestiti da privati) necessario alla vita della società dev'essere concepito in modo che in caso di guerra totale possa servire, se necessario, anche all'armata la quale penetrebbe così, per quanto concerne il problema logistico, nelle strutture della difesa civile. Penso in particolare alla radio, televisione, servizio sanitario, protezione AC, servizio veterinario, trasporti ecc.).

La libertà di movimento dell'armata dipende anche da altre attività della difesa civile, come all'apertura e mantenimento della rete stradale dalla messa a disposizione di distaccamenti di operai, di specialisti, di risorse materiali ed altro.

Riassumendo possiamo raccogliere i compiti della difesa civile in quattro principali gruppi e cioè:

— *Assicurare l'azione di governo* permettendogli di agire in politica interna ed estera, nel campo legislativo e del diritto, come pure nel garantire l'ordine e la sicurezza all'interno.

— *Protezione civile* che contempla i capi caseggiato, le organizzazioni di protezione locali, la protezione delle fabbriche, le organizzazioni regionali d'intervento in caso di catastrofi e la protezione e la difesa dei beni culturali.

— *Servizi logistici* che curano i problemi di rifornimento in derrate alimentari, in merci e servizi, il funzionamento di organismi che producono beni vitali, agricoltura, energia, servizio acque, circolazione stradale e trasporti, PTT, forze lavorative, sicurezza sociale e servizio monetario.

— *Sostegno all'armata* onde facilitarle libertà di movimento su tutto il territorio nazionale.

5. COLLABORAZIONE FRA COMANDI MILITARI ED AUTORITA' CIVILI

Da tutto quanto precedentemente esposto possiamo capire quanto sia necessaria una stretta collaborazione fra comandanti di truppa ed Autorità civili. Tale collaborazione non può essere solo occasionale. Vista l'interdipendenza degli interessi militari e della popolazione civile e quindi il continuo bisogno di aiuti reciproci, la collaborazione dev'essere costante e necessita, dalle due parti, una debita organizzazione. La difesa totale, data la sua complessità, abbisogna di organi direttivi ai differenti piani della nostra struttura civile federale. Tali organi devono facilitare alle autorità civili la loro azione di governo nel quadro della guerra totale assicurando così la collaborazione con le forze armate.

Su piano federale è stato istituito un comitato speciale: comitato per la difesa totale che ha iniziato la sua attività il 1.4.70. Il Comitato si compone di uno Stato Maggiore (Commissione interdipartimentale) e di un Segretariato Centrale Permanente. Questo Comitato studia, per il Consiglio federale, tutti i problemi concernenti la difesa totale ed in particolare la pianificazione, la coordinazione, la preparazione e la messa in vigore delle disposizioni.

Il Segretariato Centrale Permanente serve di elemento di collegamento e coordinatore fra Berna ed i Cantoni; li informa sulle intenzioni e direttive del CF, appoggia e consiglia il loro lavoro e può chieder loro tutte le informazioni necessarie allo studio della difesa totale.

Alcuni Cantoni, seguendo l'iniziativa di Berna, stanno creando qualche cosa di simile in casa loro.

L'armata, con la riorganizzazione del servizio territoriale, si è dotata di una buona base per la collaborazione fra comandi militari e autorità civili. Pensiamo alla zona territoriale, ai circondari territoriali ed in certi cantoni alle regioni ter. Lo Stato Maggiore di Circondario (uno per Cantone salvo qualche eccezione) coordinerà la collaborazione con l'Autorità cantonale e la zona ter formerà la piattaforma ideale d'incontro per la collaborazione fra Comando militare e le autorità dei Cantoni siti sul suo territorio.

Il problema della collaborazione con tutti i suoi aspetti come precedenza, responsabilità, comando ecc. deve in ogni caso evitare dannosi dua-

lismi e mi sembra che possa esser visto e sciolto nel quadro delle tre seguenti varianti:

— Se nella zona di combattimento si impongono necessità di collaborazione o vengono formulate richieste di aiuto, la precedenza e l'autorità di comando spettano al comandante di truppa.

— Se fuori zona di combattimento succede una catastrofe (valanga - rottura diga di sbarramento, vasto incendio . . .) ed accanto ai soccorsi civili vengono impiegate formazioni militari, la condotta generale dell'azione di soccorso spetta all'autorità civile (comune o Cantone) e le formazioni militari verranno ingaggiate secondo le loro direttive.

— La terza variante considera situazioni senza catastrofi o combattimenti dove però la collaborazione è assolutamente necessaria. Su tali casi autorità civili e comandante militare discutono collegialmente il problema; se non giungono ad una intesa, la decisione verrà presa dalle rispettive autorità (comando) superiori.

La nostra struttura federalistica rende più difficile la condotta della difesa totale. Noi non possiamo da una centrale federale sciogliere tutti i problemi perché sovente diritto e competenza spettano ai cantoni, ai distretti, ai comuni; vedi per es. il servizio di polizia, la circolazione stradale, la depurazione delle acque ecc. Ciò malgrado la cooperazione, assolutamente necessaria, dev'essere realizzata non solo orizzontalmente ma anche verticalmente attraverso tutta la nostra struttura federalistica: dal Comune a Berna.

Oggi sul piano militare, con la riorganizzazione del servizio territoriale, come già abbiamo detto, esiste la base di contatto per la necessaria collaborazione. Ora bisogna che anche su piano cantonale si organizzi qualche cosa di simile ed allora la collaborazione sarà di molto facilitata anche in senso verticale.